

MARIO MENGHERI
LA FIGURA PROFESSIONALE DELL'OPERATORE FAMILIARE PER
L'INFANZIA

Estratto

In ambito socio-assistenziale è nata una nuova figura professionale l' "Operatore Familiare per l'Infanzia". Essa sarà essenziale sia ai vari professionisti con cui potrà collaborare, sia alle famiglie, che potranno trarre giovamento dal suo sostegno educativo riscoprendo e riqualificando la relazione genitori-figli. In possesso di una formazione multidisciplinare l'O.F.I, formato dalla nostra scuola. Propone interventi sostitutivi o compensativi in un'ottica di Promozione della salute, cioè non solo per famiglie in cui è presente un "disagio". Il compito è di migliorare la qualità della vita di colui che si pone come consultante, pervenendo ad un'atmosfera di minor solitudine e di diversa e più soddisfacente progettualità per il futuro.

A sostegno della crescita dei nostri figli lavorano molte professionalità che avvertono sempre più la necessità di meglio comprendere quali possano essere le più efficaci metodologie d'intervento educativo per prevenire il disagio (anche) scolastico, emotivo, affettivo e relazionale dei minori e di chi ha il compito di educare loro. Per colmare questo vuoto si è definita una nuova figura professionale: l' "Operatore Familiare per l'Infanzia" (OFI). Questo professionista può intervenire nelle pratiche educative e riflessive interdisciplinari. Grazie alla sua formazione, può interagire in un lavoro di rete con i genitori, i figli, gli operatori dei servizi psicosociali, delle pediatrie, neonatologie, neuropsichiatrie infantili e, non per ultimi, con gli operatori delle unità di psicologia, di ogni livello di scuola, rivolti ai giovani e ai genitori che chiedono aiuto.

Una diversa relazione tra adulti e giovani è una componente fondamentale perché si possa pensare ad un'opportuna e più costruttiva integrazione dei figli nell'ambito familiare. Difficilmente si dà, all'aspetto emotivo, l'importanza che necessita. Una buona comunicazione in famiglia non solo ha un valore di prevenzione delle difficoltà adolescenziali, ma è anche una premessa indispensabile per ottenere nei figli risultati positivi nell'integrazione sociale. Una maggior consapevolezza della funzione genitoriale, della responsabilità degli educatori, diviene un elemento

indispensabile per ottenere, nel percorso della vita dei nostri figli, un miglior approccio prima con i coetanei e, più tardi, con coloro con cui i essi dovranno, in un processo circolare, cooperare e competere.

In possesso di una formazione multidisciplinare l'O.F.I. si propone sul mercato del lavoro con interventi sostitutivi o compensativi in un'ottica di Promozione della salute, sia per famiglie che vivono nel benessere (che ben sappiamo quanto, in poco tempo, possa cedere a trasformazioni), sia per quelle che vivono in situazioni di "disagio" e quindi sintomatiche. Compito di questo operatore è migliorare la qualità della vita dell'utente e promuovere in lui la capacità di configurarsi e attuare nuove strategie atte innanzitutto a definire e circostanziare ciò che ha generato il conflitto, e quindi a consentirgli di calarsi e vivere nella propria vita con una buona, diversa e più soddisfacente progettualità.

1.Introduzione

L'Operatore Familiare per l'Infanzia (O.F.I.) è una figura professionale che, in base ad una specifica formazione teorica e pratica, ha le competenze adeguate per attuare interventi integrati di cura diretta al bambino e di aiuto familiare, con la finalità di promuovere le potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei soggetti in questione.

La professione dell'Operatore Familiare per l'Infanzia sta assumendo, in campo sociale, una visibilità sempre maggiore grazie al diffondersi di una nuova cultura dell'infanzia e alla conseguente attivazione di azioni finalizzate alla salvaguardia e alla promozione del benessere e dell'autonomia del minore (Aries, 1999).

L'obiettivo è sia quello di migliorare la qualità di vita dei bambini, dando loro delle alternative creative rispetto agli spazi ristretti offerti dalle moderne città, sia quello di dare risposta alle richieste di gran parte della popolazione riguardo alla necessità di servizi di supporto con quelli già esistenti, per poter concertare esigenze lavorative e impegni familiari. Quando un individuo diventa genitore, sia intenzionalmente che per caso, subisce un cambiamento immediato che risuonerà per tutta la sua vita,

anche se non è detto che se renda conto subito. Con gli straordinari aspetti positivi, sottolineiamo che essere genitori implica uno stress infinito. Rende vulnerabili come non lo si è mai stati, richiede di divenire responsabili, pone sfide mai incontrate, distoglie il proprio tempo e la propria attenzione da altre cose, inclusi sé stessi, come mai prima. Crea caos e disordine, sentimenti d'inadeguatezza, occasioni di litigio, battaglie, irritazione, confusione, obblighi e commissioni apparentemente interminabili e un'infinità di occasioni che fanno sentire bloccati, arrabbiati, risentiti, feriti e sopraffatti. Questo può durare non solo finché i figli sono piccoli, ma anche, e direi soprattutto, quando sono grandi, quando sono del tutto cresciuti e vivono per conto loro (Mengheri, 2003).

L'O.F.I. opera sostenendo la relazione e la quotidianità genitori-figli/figlie, lasciando entrambi pienamente protagonisti dei loro rapporti. Darà però, ad ogni genitore, la possibilità di ritrovare la relazione, la fiducia (in se stessi e negli altri), la disponibilità all'ascolto, ma soprattutto la capacità di riscoprire dentro di sé saperi e competenze al fine di utilizzarle nelle situazioni del vivere quotidiano con i propri bambini e le proprie bambine (Bottigli, 2002, pp 92).

2. Formazione

L'Operatore Familiare per l'Infanzia è una figura professionale caratterizzata dal possesso di una specifica preparazione teorica e pratica, resa necessaria al fine di rispondere in maniera qualificata alle esigenze del territorio non ancora soddisfatte. A tal scopo la Provincia di Livorno, sui Fondi Sociali Europei (F.S.E), in collaborazione con l'AIRP (Associazione Italiana per lo studio e la Ricerca in Psicosomatica) ha organizzato sul territorio livornese il primo corso di qualifica professionale per Operatore Familiare per l'Infanzia, attraverso un percorso di formazione di 600 ore, di cui 400 teoriche e 200 di *stage* presso strutture sia pubbliche che private.

L'O.F.I. deve possedere conoscenze mutuare dalla scienza dell'educazione, con particolare riferimento all'acquisizione di abilità nell'osservazione del bambino e

dell'ambiente familiare. Per questo il corso ha visto il coinvolgimento di alcuni tra i più validi docenti e professionisti, che lavorano da anni nell'ambito dell'infanzia/adolescenza e delle dinamiche familiari.

Per la docenza sono intervenuti responsabili della Neuropsichiatria Infantile e Pediatria dell'A.S.L. 6 di Livorno e della Stella Maris del Calabrone, che hanno illustrato le caratteristiche strutturali e funzionali di un normale sviluppo come pure dei più importanti disagi e disturbi psichici; collaboratori dell'Ospedale del Bambino Gesù di Roma e dell'A.I.R.P., che hanno presentato la tecnica dell'*Infant Observation*, il *Gioco della sabbia* ed hanno trattato il normale sviluppo del bambino ed i suoi eventuali *décalage* psicoevolutivi. Sono intervenuti inoltre professionisti provenienti dalle Università di Pisa, Firenze, di Siena e responsabili delle strutture educative comunali, per bambini dagli zero ai sei anni (operatori degli Asili Nido e Scuole per l'Infanzia) di Livorno che hanno illustrato le diverse esigenze dei bambini inseriti nei loro specifici contesti sociali. Altri specialisti si sono occupati di bambini da sei fino a dodici anni ed altri dell'età puberale fino all'adolescenza, trattando per ogni età l'adeguata educazione alimentare nutrizionistica ed endocrinologica.

Le 400 ore di teoria sono servite a conferire una formazione ampia e ricca, ma allo stesso tempo specifica e mirata, garantita dalla scelta della multidisciplinarietà, tale da consentire alle O.F.I. di poter operare su un'ampia fascia d'età.

Nozioni di psicologia generale, evolutiva e dinamica hanno inoltre evidenziato teoricamente l'esigenza dell'operatore, che lavora nella relazione d'aiuto, di raggiungere un equilibrio psichico ed una capacità introspettiva (proporzionata alle ore di lavoro concesse) tali da cercare di non proiettare (o il meno possibile) i propri vissuti, le proprie esperienze, sugli utenti, siano essi bambini che genitori, soprattutto nei momenti che riguardano l'osservazione, pratica molto delicata che richiede una notevole maturità emotiva, competenza e umiltà per poter leggere sia ciò che è in colui che ci sta di fronte, sia ciò che appartiene alla nostra patobiografia. L'osservazione coinvolge infatti sia aspetti importanti della sua personalità sia del suo mondo interno come pure il suo modo di sentire e di interpretare la realtà.

Osservare è un modo di funzionare della mente che comporta anche la capacità di sapere contenere il dubbio e l'incertezza, osservare lasciando fluttuare la mente in libertà, senza pretese immediate di razionalizzazione (Mantovani,1998; Mengheri, 2001).

Il corso ha proposto, quindi, con l'*Infant observation*, anche occasioni (convegni compresi) che stimolano un percorso individuale di crescita, maturazione e consapevolezza. La consapevolezza fornisce una metodologia potente e una struttura psichica più opportuna per prestare attenzione a ciò che facciamo in ogni circostanza, per vedere oltre il vero delle sensazioni e dei pensieri automatici, fino ad una realtà più profonda (Mengheri, 2003).

2.1. *La parte esperenziale*

Successivamente alla conclusione delle 400 ore teoriche, sono iniziate le 200 ore di *stage* da compiere in strutture che erogano servizi per la prima infanzia. Tra queste si sono prestati, e siamo grati alla preparazione e disponibilità degli strutturati, i reparti di: Pediatria, Neonatologia e Neuropsichiatria Infantile all'interno dell'ambito ospedaliero, in cui le future (e adesso formate) O.F.I. si sono trovate ad affiancare differenti e tipologie professionali: i medici, gli psicologi, gli psicoterapeuti, le capo sala, gli infermieri e gli operatori che appartengono ad organizzazioni che offrono servizi di volontariato. Nell'ospedale è avvenuto spesso anche il contatto con le famiglie che vivono le "normali" difficoltà conseguenti al dover affrontare malattie croniche o situazioni inaspettate, come un incidente improvviso o una nascita difficoltosa. Il compito dell'O.F.I., in questi casi è molto delicato visto che, prima di apportare il suo sostegno, deve avere la capacità di farsi accogliere dalla famiglia del bambino chiusa nel suo dolore.

Lo stage può essere compiuto anche in ambito educativo nelle strutture che offrono servizi a bambini/ragazzi dai primi mesi fino ai 15 anni: in asili Nido, scuole Materne, scuole Elementari, scuole Medie ed Istituti superiori. In queste circostanze, è più raro il contatto con le famiglie che inoltre difficilmente riconoscono l'O.F.I.

come una figura di sostegno, confondendola con le altre professionalità dell'ambito scolastico. A tal riguardo, è da ritenersi fondamentale che i responsabili, gli insegnanti o i docenti presentino alle famiglie colei che ricopre tale ruolo affinché, nel caso si possa creare, venga superato lo scetticismo con cui spesso viene visto il professionista che lavora a contatto con le dinamiche familiari.

3. Descrizione della figura professionale

L'Operatore Familiare per l'Infanzia è una figura duttile perché riesce ad adattarsi a diversi tipi di situazione. È un operatore dell'area socio-assistenziale che promuove e sostiene, attraverso interventi integrati, lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del bambino, in collaborazione con la famiglia e/o con altre figure professionali operanti nei servizi per l'infanzia. Tiene conto della gradualità dello sviluppo e delle variabili caratterizzanti i tempi di maturazione di ogni bambino, perciò propone interventi differenziati secondo l'età ma anche secondo le precise esigenze del singolo, andando oltre la rigida prospettiva tipica delle teorie che suddividono lo sviluppo in stadi predefiniti.

Per il conseguimento di tali obiettivi, l'O.F.I. agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e, se consentito e utile, sull'organizzazione dei servizi in campo educativo. In particolare l'intervento è rivolto a quelle famiglie che ritengono di aver bisogno di un aiuto che consenta loro di attuare un più facile percorso di crescita dei minori in seno alla famiglia (Milani, 2001). A quelle famiglie che, ognuna diversa per tipologia e cultura, sono alla continua ricerca di strategie proprie per soddisfare al meglio i bisogni del genitore e del bambino. Tutto ciò, in un continuo oscillare tra la definizione di un proprio stile di vita ed il farsi permeare dai modelli sociali che tendono ad omogeneizzare comportamenti e scelte della vita quotidiana. Essere in fase di transizione come nucleo sociale, sottoposto a forti influenze e tensioni, e contemporaneamente vivere le continue trasformazioni che sono implicite nella

qualità delle relazioni che i genitori strutturano e ristrutturano dalla nascita del figlio/a in poi, comportano in ogni famiglia un diffuso senso di incertezza rispetto alle singole identità di padre e di madre, sui propri ruoli, sulle proprie capacità/possibilità di essere in prima persona consapevoli costruttori di modelli educativi coerenti ed affidabili a cui il figlio possa far riferimento (Mengheri, 2001, pp 234). Essere genitori consapevoli significa fornire gli strumenti migliori fin dalla nascita, perché non si scopra di essere in ritardo, quando i giochi della vita sono già compiuti, per intervenire nella relazione tra genitori e figli (Mengheri, 2003). Se il genitore cerca di recuperare certi errori pedagogici l'O.F.I. può intervenire con due diverse tipologie di intervento:

- Sostitutivo: in tutti quei casi in cui la famiglia non riesce ad esplicare le sue funzioni affettive, di contenimento e di cura del bambino;
- Compensativo: in tutti quei casi in cui l'educazione è presente, ma tende verso direzioni non adattive.

Il lavoro dell'O.F.I. è rivolto tuttavia anche a situazioni in cui non esiste disagio attraverso interventi aggiuntivi, volti cioè a rafforzare il lavoro educativo già presente all'interno della famiglia in un'ottica di Promozione della salute per un miglior stile di vita. Oltre all'intervento che può effettuare nelle famiglie l'O.F.I. può intervenire anche nell'ambito scolastico come figura che promuove lo sviluppo delle potenzialità cognitive, di crescita del bambino e che facilita il suo adattamento sociale. Tali interventi, mutuati dalla Psicologia di comunità, vengono definiti di *Empowerment*, indicando con ciò il processo che permette ai singoli (il bambino) e ai gruppi (le famiglie) di accrescere le proprie capacità di controllare attivamente la propria vita. (Lamioni, 2002, p. 63)

L'O.F.I. cerca di fornire un modello di riferimento positivo che sia cioè di aiuto e di sostegno. Il lavoro che è stato obbligatoriamente svolto nella formazione di questa nuova figura professionale, consente all'O.F.I. di poter seguire costantemente i ragazzi nelle loro attività e comprendere il loro linguaggio verbale e analogico.

Un contesto familiare “non sufficientemente buono” è spesso popolato da sintomi che colpiscono sia i genitori che i figli: non fra gli ultimi gli attacchi di panico e i disturbi alimentari e allergici, (Mengheri 2001, p. 35). È a tal proposito che l'intervento dell'operatore si pone come un contributo importante e fondamentale ma anche all'interno di un più ampio lavoro di *equipe* in cui, diverse figure professionali (neuropsichiatria infantile, psicologo, psicoterapeuta dell'età evolutiva, logopedista, assistente sociale ecc.), collaborano per il raggiungimento del medesimo obiettivo, ovvero quello di migliorare la qualità della vita del bambino e dei genitori.

Se consideriamo, ad esempio, un bambino con problematiche comportamentali, l'educatore può porsi come modello di riferimento positivo, fornendo indicazioni educative coerenti, al fine di aiutarlo a interiorizzare comportamenti consoni alle regole sociali e al fine di favorire l'integrazione nel gruppo dei coetanei “sani” (Demetrio,1990).

È evidente l'importanza della relazione di fiducia fra il bambino e l'operatore che deve privilegiare sempre una posizione d'ascolto attivo, accogliendo il “racconto” dell'altro e trasmettendo la volontà di comprensione (Meier, Davis, 1994). A tal riguardo, non vanno dimenticate anche le necessità dei nonni nell'ambito della neo-famiglia che, sempre più spesso, sono coinvolti solo quando i figli lo consentono dovendo svolgere il loro ruolo in punta di piedi e dovendo fungere da parafulmine dell'ansia che il figlio però a sua volta pretende non compaia mai proprio in suo padre ora che è diventato nonno (Mengheri, 2003). In tali circostanze l'O.F.I. può cercare di ascoltare empaticamente i nonni che in qualche modo potranno così alleggerire il loro carico ansiogeno, inoltre potrebbero creare un ponte comunicativo tra nonno e genitore per far capire a quest'ultimi che non solo con gli anni si diventa più responsabili ma anche più fragili

4. *Le competenze*

Le problematiche legate alle funzioni e al ciclo della vita delle famiglie richiedono politiche di supporto, oltre ad aiutare le donne e gli uomini a superare gli ostacoli, più in generale servono ad elaborare e confrontare l'esperienza adulta (parentale e di coppia) in modo da aumentarne la qualità (Milani, 2001). In tal senso, questa nuova figura professionale, si propone di rispondere ai bisogni individuali garantendo opportunità educative fruibili al di fuori (e non solo) del tempo scolastico e offrendo uno spazio ai genitori, in cui potersi confrontare con le problematiche della crescita e della maturazione durante lo sviluppo infantile (Tramma, 2000). L'O.F.I. dovrà perciò progettare e gestire attività ludiche e d'animazione in contesti individuali e di gruppo non solo per favorire il bambino, ma per favorire anche la genitorialità negli adulti.

L'organizzazione dei tempi quotidiani, secondo una matrice di regolarità e continuità, sollecita lo strutturarsi nei bambini d'aspettative e richieste nei confronti delle diverse esperienze. Contemporaneamente, verranno analizzate e gestiti i rapporti interpersonali adulto-bambino, cercando di facilitare il superamento di problemi sociali e relazionali, che possono intervenire nel normale sviluppo del ciclo di vita della famiglia. Valorizzando le risorse e le competenze genitoriali, si promuove l'autonomo superamento delle crisi legate ai processi della crescita o al mutamento delle condizioni della vita adulta (Bottigli 2002, p. 87). Non si deve infatti dimenticare che molti genitori (reali), non sufficientemente maturi o solidi sul piano personale, sono stati indeboliti al tal punto nella loro funzione di guida, che si sta rendendo necessario un recupero della loro immagine, sia a livello specialistico, educativo e terapeutico, sia a livello di cultura di massa (Mengheri 2001, p. 36).

Grazie al suo percorso formativo l'O.F.I. può definire, di volta in volta, il proprio ruolo in relazione al contesto dell'intervento, con l'identificazione di livelli e ambiti di decisione. Possiede buone capacità di osservazione e analisi del bambino e delle dinamiche familiari tali da coglierne le esigenze e proporre di conseguenza attività mirate e il più possibile personalizzate (Mantovani, 1998). Nel corso della sua formazione ha imparato ad accogliere ed ascoltare i bambini con curiosità ed

interesse per consentire loro di esprimersi al meglio. Per i bambini (specie se piccoli) più importante di parlar loro è come il linguaggio li viene presentato. Il tono di voce, il linguaggio analogico, è più importante delle parlato. L'OFI deve essere in grado di sapersi muovere tra diverse modalità di strategie; possedere una sapienza delle relazioni e dei processi che conducono all'elaborazione dal punto di vista dei bambini e una capacità di mediazione con la realtà nella quale s'intende intervenire per rendere praticabili e praticare le loro proposte da saper mettere in campo (Demetrio, 1990).

Il nostro saper comunicare con il bambino potrà essere un modello di riferimento per il genitore stesso, che potrà così acquisire maggiore sensibilità e fiducia nei confronti della propria capacità di comprendere il bambino.

5. A chi si rivolga la figura dell'Operatore Familiare per l'Infanzia?

Questa figura professionale mira ad inserirsi sul mercato del lavoro, con l'obiettivo di coinvolgere la rete sociale che fa parte della vita dei ragazzi, e quindi che prende in considerazione la scuola, le associazioni sportive, le attività del tempo libero ecc. fino a tutti i soggetti delle varie unità operative dei servizi pubblici, che possono essere implicati nei vari progetti individuali.

Questa figura, per la sua vicinanza e conoscenza delle problematiche interne alle famiglie, può connotarsi come colei che interagisce con tutti gli interlocutori esterni, pubblici e privati, previa condivisione con gli altri operatori del settore, sugli obiettivi da perseguire.

6. Note conclusive

La tutela e la promozione del benessere dei bambini è attualmente un tema centrale in vari ambiti. Un'attenzione particolare all'infanzia è segno di una società non soltanto più civile, ma anche lungimirante, tesa a sviluppare le potenzialità degli

individui, a promuovere la salute e ad intervenire in modo precoce sul disagio (Aries, 1999).

In linea con le recenti politiche sociali l'O.F.I. svolge un'importante azione di prevenzione sociale e di promozione della salute cioè di benessere. Il suo intervento si rivolge, sia ai bambini cosiddetti "sani", per promuovere e rafforzare le risorse già presenti, sia ai bambini portatori di problematiche per sostenerli e accompagnarli in un percorso di evoluzione, volto al superamento o talvolta all'accettazione delle loro difficoltà. È quindi essenziale riflettere sulla necessità di dare visibilità al ruolo dell'O.F.I. attraverso il riconoscimento della sua professionalità spendibile nel mondo del lavoro; senza dubbio alla base d'ogni proposito sta una buona competenza nel saper prevedere l'evoluzione del proprio ruolo professionale. Questo consentirà all'OFI di ritagliare degli spazi il più possibile utili per il bambino per la famiglia e per l'insieme bambino-famiglia.

Una delle possibili sfide dell'Operatore Familiare per l'Infanzia può essere quella di promuovere il passaggio da una concezione del bambino visto come oggetto di studio e d'intervento ad una società meno complessa, dove possa emergere la soggettività sociale dei bambini stessi, la loro capacità organizzativa, il ruolo nuovo che essi possono giocare in difesa dei loro diritti.

L'O.F.I. dovrà agire contrastando ciò che molti autori contemporanei chiamano condizione di "*solitudine interiore*" che permea la crescita dei bambini all'interno di famiglie la cui rete parentale è rarefatta non solo a causa della realtà urbana odierna, ma anche per il forte bisogno/desiderio di differenziazione dalle famiglie paterne e materne di origine. Questa necessità attuale di autoformarsi induce ad una condizione di solitudine, di incertezza, ad una dimensione esclusivamente personale contemporaneamente assetata di ascolto, di conferme e condivisione della propria identità di ruolo (Mengheri, 2001, pp 234-235). Di fronte a tale problematica questa nuova figura professionale cercherà, nel rispetto di tale bisogno/desiderio di soggettività, di attenuare la solitudine delle famiglie che potranno così garantire al proprio figlio un futuro più ricco negli affetti e nelle interazioni sociali.

Bibliografia

- Aries P. [1999], *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Roma.
- Bottigli L. [2002], *Con le famiglie nei servizi educativi per la prima infanzia* in "Sentieri. itinerari di psicopatologia, psicosomatica, psichiatria", 1, 87-93, ETS, Pisa.
- Demetrio D. [1990], *Educatori di professione*, La N.I., Milano.
- Formenti L. [2000], *Pedagogia della famiglia*, Guerrini e associati, Milano.
- Lamioni, F. [2002], *Psicologia e salute* in "Sentieri. itinerari di psicopatologia, psicosomatica, psichiatria", 1, 57-66, ETS, Pisa.
- Mantovani S. [1998] (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Bruno Mondadori, Milano.
- Meier S.T., Davis S.R. [1994], *Guida al counseling*, Franco Angeli, Milano.
- Mengheri M. [2001] (a cura di), *Genitori e figli conoscere per avvicinarsi*, Edizioni Universitarie romane, Roma.
- Milani P. [2001] (a cura di), *Manuale di educazione familiare*, Erikson, Trento
- Riva Grugnola C. [1993] (a cura di), *Lo sviluppo affettivo del bambino*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Tramma, S. [2000], *Educazione degli adulti*, Guerrini e Associati, Milano.
- Vegetti Finzi S. [1992], *Il romanzo della famiglia*, Mondadori, Milano.

Le Operatrici Familiari dell'Infanzia che hanno conseguito l'Attestato di qualifica rilasciato dall'AIRP, la Provincia di Livorno e la Regione Toscana sono:

Agostini Eleonora, Biagini Rossella, Carli Inge, Ceccanti Valentina, Cuppari Francesca, Doccini Elena, Di Biagio Dunja, Falorni Francesca, Fantozzi Cheti, Gennari Arianna, Lazzeri Elisa, Leone Marcella, Londi Chiara, Malventi Simona, Lupi Ilaria, Morgantini Valeria, Righi Paola, Salani Chiara, Scotto di Liquori Monica, Valeri Federica.

MARIO MENGHERI

Specialista in Psicologia clinica. Docente di "promozione della salute" (Università di Siena). Presidente dell'AIRP. Membro ordinario dell'AIPA e dell'Ist. Intern. di Psicologia Analitica. E-mail: mariom@sysnet.it